



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Giovedì 3 gennaio 2019**

## La raccomandazione contro il freddo

### L'Abc: proteggete i contatori dell'acqua

**I**n vista «del brusco abbassamento delle temperature», Abc, l'azienda che gestisce il servizio idrico a Napoli, ricorda ai cittadini «di porre particolare attenzione alla corretta conservazione dei contatori dell'acqua nel rispetto di quanto previsto nel regolamento di distribuzione e nelle condizioni generali del contratto». Abc rammenta che «è necessario proteggere i contatori maggiormente a rischio (ovvero quelli collocati all'esterno dei fabbricati, in locali non isolati dal freddo o in abitazioni utilizzate raramente) rivestendoli con materiale isolante». Abc invita a un controllo periodico degli impianti aerei privati «in modo tale da evitare che il congelamento dell'acqua in

tali impianti generi aumenti di pressione con conseguente rottura dei contatori. Laddove non si riescano ad eseguire interventi preventivi strutturali, alla luce dell'eccezionalità dell'evento, si invitano i cittadini a lasciare scorrere un lieve flusso d'acqua da uno dei rubinetti soprattutto nelle ore notturne».

# Minaccia di lasciarlo le mette il guinzaglio

► Coppia di srilankesi litiga in strada ► La donna stava aspettando  
lui la trascina con il collare del cane un taxi ed è stata aggredita

## LA VIOLENZA

Nico Falco

“Non le ho fatto niente, è che soffre di carenza di ferro”. Davanti agli agenti della Polizia locale, che lo avevano appena salvato dalla folla inferocita, si è giustificato così il giovane srilankese arrestato la settimana scorsa per percosse alla moglie. Ha tentato di scrollarsi le responsabilità di dosso con una scusa fantasiosa. Ma la verità era diversa: quell'uomo apparentemente pacifico, quel “pacioccone” che in zona conoscevano tutti, aveva picchiato selvaggiamente la donna e l'aveva fatta svenire stringendole al collo il guinzaglio del cane.

## L'AGGRESSIONE

I fatti risalgono al 29 dicembre, la zona è quella dei Gradoni di Chiaia, non più di dieci metri nella traversa che incrocia con via Chiaia. Sabato pomeriggio, in una delle aree più trafficate della città. “Mancava una mezz'ora alla partita del Napoli – racconta un ragazzo che lavora in un bar – abbiamo sentito le urla e poi abbiamo visto un gruppo di persone che correvano”. A terra c'era una donna, svenuta. Era la moglie di un ragazzo che abita poco più avanti, uno srilankese di 37 anni che lavora facendo le pulizie in diversi appartamenti lì intorno. E c'era anche lui. Lo hanno visto accanirsi contro la donna, 38 an-

ni, trascinandola nella stradina e afferrarle il collo, mollando la presa solo quando era ormai svenuta. “Abbiamo cercato di farla rinvenire – continua il testimone – è rimasta svenuta una decina di minuti, forse un quarto d'ora”. Il marito, intanto, è stato bloccato dagli altri. E, nella foga di trattenerlo, gli è arrivato più di un calcione. Poi sono comparsi gli agenti, avvisati da alcuni passanti: hanno soccorso lei e hanno salvato anche lui.

## LA RICOSTRUZIONE

Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, che hanno prestato le prime cure alla signora e l'hanno accompagnata al Cardarelli. Ed è stato lì, in ospedale, che gli agenti hanno ricostruito quello che era successo. Nessuna carenza di ferro, come aveva cercato di far credere il marito. Quello era l'epilogo di una storia di violenze e di gelosia morbosa, già altre volte l'uomo si era mostrato aggressivo. Lei, però, non aveva mai denunciato, probabilmente per paura di peggiorare la situazione. Fino al 29 dicembre, quando le violenze sono uscite dalle mura domestiche e sono avvenute in strada, davanti a tutti. I due, ha spiegato la vittima, avevano appena litigato, per l'ennesima volta. Lei aveva deciso di lasciarlo, di andare via da casa, e lui l'aveva minacciata: se avesse varcato la so-

glia se la sarebbe presa col cane, glielo avrebbe ucciso. Lei però non aveva ceduto; aveva preparato i vestiti, preso le valigie, il suo cagnolino e aveva chiamato un taxi. Il marito l'aveva seguita in strada, strattonata, e giù pugni e schiaffi. Poi aveva sfilato il collare al cane e lo aveva stretto al collo della moglie. Tirandola, come se fosse un cane che non vuole seguire il padrone. Trascinandola lungo i gradoni, strozzandola, facendola svenire.

## L'ARRESTO

Nel frattempo il marito, sottratto al linciaggio, era stato accompagnato negli uffici della Polizia Municipale per l'identificazione. Una volta fatta chiarezza sull'accaduto, per lui sono scattate le manette. Il pm di turno ha disposto l'arresto e l'immissione nelle camere di sicurezza della Questura, in attesa del processo con direttissima. Davanti al giudice ci è arrivato due giorni dopo, il 31 dicembre: è stato condannato a 1 anno e 4 mesi e

nei suoi confronti è stata emessa la misura cautelare del divieto di avvicinamento alla compagna. Non potrà starle a meno di duecento metri, ma subito dopo la sentenza è tornato in libertà. Ed è tornato nella zona dove vive: la sera del 1 dicembre lo hanno visto mentre mangiava una pizza seduto al tavolo di un locale del quartiere. La moglie, intanto, è ancora ricoverata in ospedale: i medici hanno riscontrato numerosi traumi ed ecchimosi riconducibili all'aggressione, con una prognosi di 21 giorni. "Il consumarsi in un luogo pubblico delle violenze ha con-

sentito alla Polizia Locale di intervenire - ha detto Alessandra Clemente, assessore comunale con delega alla Polizia Municipale - è importante che tutte le persone in difficoltà conoscano l'esistenza della "Stanza dell'Ascolto", del Corpo della Polizia Locale di Napoli, presso la sede dell'Unità Operativa Tutela Minori ed Emergenze Sociali, in via Alessandro Poerio, 21".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alessandra Clemente “Grave che l’aggressore sia tornato libero ci vuole una nuova legge”

«È una pagina di preistoria che vive nel cuore di Napoli. Una città multi-etnica, che vuole integrare, e che si scontra con una mentalità fortemente negazionista della figura della donna. Per fortuna è una pagina di preistoria che è uscita fisicamente fuori dalle mura domestiche e ci ha permesso di intervenire. Ma è solo l’inizio di un lungo percorso». È indignata ma già in azione, l’assessore comunale alle Politiche giovanili con delega alla polizia municipale Alessandra Clemente, per quanto successo alla donna dello Sri Lanka sotto gli occhi di numerosi testimoni esterrefatti.

### Una donna presa al laccio con un guinzaglio e trascinata per terra...

«Quel che fa più impressione è che vittima e aggressori sono giovani, trentenni. Ho saputo dagli agenti della polizia municipale, che sono intervenuti con grande professionalità e tempismo, che l’uomo si scusava di aver picchiato la sua compagna in strada e non, come aveva sempre fatto, in casa... Per poi rimproverare gli agenti sostenendo che non dovevano permettersi di intervenire in faccende private. Questa è preistoria».

**Eppure la donna non aveva mai denunciato nulla, forse per paura. Ma in questo modo ha permesso al suo compagno**

### di continuare con le violenze.

«Per questo ora il percorso sarà lungo. La vittima è stata affidata al Progetto rosa dell’ospedale Cardarelli. Per quanto mi riguarda la incontrerò. Quella ragazza va seguita, aiutata e tutelata. Bisognerà far uscire fuori una donna forte, emancipata».

### Ma quella stessa donna saprà — oppure ha già saputo — che chi l’ha trascinata per terra legata a un guinzaglio è di nuovo libero. Non una misura certamente rassicurante per lei...

«È molto grave che sia tornato subito libero. È necessario che il Parlamento dia alla magistratura una normativa nuova. È un tema che va subito dibattuto per consegnare un garantismo nuovo alle vittime. Considerando anche elementi di crudeltà come minacciare di uccidere il cane della ragazza. Un fenomeno sempre più frequente, quello di prendersela con gli animali domestici...».

### Eppure la ragazza non aveva denunciato nulla, anche se lo stesso aggressore ha ammesso di averla sistematicamente picchiata e non da ora.

«Per questo il percorso che la vittima dovrà fare ora è lungo. È un tema di cui si interessa da tempo il Comune di Napoli con la “Stanza dell’ascolto”, sempre aperta nella sede dell’Unità operativa Tutela minori ed Emergenze sociali della polizia

municipale (via Alessandro Poerio 21, ndr). È un ambiente protetto, dove si incontrano persone esperte, di grande professionalità che sanno ascoltare e guidare verso una scelta. Anche se non è stata fatta alcuna denuncia e anche solo per fornire un orientamento o dare un consiglio. Da marzo scorso sono stati seguiti quaranta casi relativi a donne che subivano maltrattamenti ma anche di minori e in due casi di uomini adulti vittima di stalking. In alcuni casi le donne hanno scelto di andare in strutture protette insieme ai figli».

### Dunque rivolgersi ad altri per interrompere violenze e aggressioni.

«Sì. Nella vicenda del guinzaglio i testimoni hanno accerchiato e insultato l’aggressore quando hanno sentito che mentiva. Aveva detto ai vigili urbani che la vittima era svenuta per una carenza di ferro. Mentre tutti avevano assistito alle botte che la donna aveva preso. A quel punto hanno reagito».

### E questo, cosa vuol dire?

«Che il punto di svolta è riuscire in un modo o nell’altro a uscire dalle mura domestiche, abatterle. Fuori ci sono le orecchie di una città e strutture a disposizione. Tutto può cambiare».

— i.de.a.

# Immigrati, sfida di de Magistris “Non attuerò il decreto Salvini”

Il Comune con Leoluca Orlando: “Norme contro la Costituzione”. Il ministro: “Ne risponderà legalmente”

È uno scontro senza precedenti quello scoppiato ieri fra alcuni sindaci e il loro principale riferimento istituzionale, ovvero il ministro dell'Interno Matteo Salvini. La miccia l'ha accesa Leoluca Orlando da Palermo, dicendo di non voler dar seguito alle disposizioni del decreto sicurezza sugli immigrati. A Napoli Luigi de Magistris, il primo a prefigurare l'apertura del suo porto quando Salvini inaugurò la stagione dei blocchi alle ong, si è subito accodato facendo riesplodere ai massimi livelli la sua idiosincrasia con il leader leghista: «Non farò mai azioni

di forza - ha dichiarato Salvini in serata, proprio in riferimento alla “ribellione” di Orlando e de Magistris - saranno gli elettori a giudicare l'operato dei sindaci.

ROBERTO FUCCILLO, pagina III

La polemica

## Il sindaco: “Non attuo il decreto Salvini”

De Magistris si schiera con Leoluca Orlando e non applicherà le norme sulla non iscrizione all'anagrafe dei migranti alla scadenza del permesso di soggiorno. Il ministro: “Non lo rimuovo, ma ne risponderà legalmente”

ROBERTO FUCCILLO

È uno scontro senza precedenti quello scoppiato ieri fra alcuni sindaci e il loro principale riferimento istituzionale, ovvero il ministro dell'Interno Matteo Salvini. La miccia l'ha accesa Leoluca Orlando da Palermo, dicendo di non voler dar seguito alle disposizioni del decreto sicurezza sugli immigrati. A Napoli Luigi de Magistris, il primo a prefigurare l'apertura del suo porto quando Salvini inaugurò la stagione dei blocchi alle ong, si è subito accodato facendo riesplodere ai massimi livelli la sua idiosincrasia con il leader leghista: «Non farò mai azioni di forza - ha dichiarato Salvini in serata, proprio in riferimento alla “ribellione” di Orlando e de Magistris - saranno gli elettori a giudicare l'operato dei sindaci. Ma ne risponderanno personalmente, legalmente, civilmente, perché è una legge dello Stato che mette ordine e mette regole. E sono curioso di capire se rinunceranno anche ai pote-

ri straordinari previsti dal decreto, che tanti sindaci hanno apprezzato». Insomma Salvini in qualche modo mette in fuorigioco l'incoerenza dei due ribelli, tenta di metterli contro altri colleghi e forse avverte che così si mettono a rischio anche alcune convergenze, come quella registrate a Napoli durante la sua ultima visita per l'assunzione di nuovi vigili, per non parlare delle norme finanziarie per i Comuni in pre-dissesto.

A scatenare l'ira funesta del Viminale è stata la mossa di Leoluca Orlando. Ponendo il tema di possibili incostituzionalità del decreto, Orlando ha disposto di «sospendere, per gli stranieri eventualmente coinvolti dalla controversa applicazione della legge 132 del 2018, qualunque procedura che possa intaccare i diritti fondamentali della persona, con particolare ma non esclusivo riferimento alle procedure di iscrizione della residenza anagrafica». Mentre altri sindaci e esponenti politici in tutto il Pae-

se si dichiaravano d'accordo con Orlando, de Magistris non si faceva pregare, cogliendo nella decisione del collega palermitano uno degli elementi a lui più caro, l'appello al dettato costituzionale: «La legge sulla sicurezza targata Salvini è palesemente incostituzionale in alcuni punti, e non si può attendere che sia dichiarata tale. Credo che compito di un sindaco, ubbidiente alla Costituzione e disubbidiente a leggi che con essa contrastano, sia applicare le leggi senza discriminazioni in base al colore della pelle. Noi sindaci uniti e leali alla Costituzione vogliamo dimostrare

che le persone sono tutte uguali senza distinzione di provenienza etnica, di razza o di colore della pelle. Da quando amministriamo Napoli, abbiamo sempre e solo interpretato le leggi ordinarie in maniera costituzionalmente orientata. Noi continueremo a concedere la residenza e non c'è bisogno di un ordine del sindaco o di una delibera perché in questa amministrazione c'è il valore condiviso di interpretare le leggi in maniera costituzionalmente orientata». Conclusione: «Dove c'è un dubbio giuridico - dice ora l'ex pm - un'interpretazione distorta o una volontà politica na-

zionale che tende invece a violare le leggi costituzionali o a discriminare in base a un motivo di tipo razziale, noi non possiamo che andare in direzione completamente opposta rispetto a questo diktat».

Una disobbedienza dal possibile carattere esplosivo, attuata ad appena ventiquattro ore dal messaggio del presidente Sergio Mattarella sulla necessità di «rifiutare l'astio, l'insulto, l'intolleranza». La replica del Viminale è di quelle dove conta più il negato che l'asserito: «Non sarò io a rimuovere i sindaci, non farò mai azioni di forza. Rimane però un

fatto gravissimo: invece di occuparsi dei problemi delle loro città, questi sindaci pensano agli immigrati». Insomma ci sarebbero forse gli estremi per punire i due, evitiamo di intervenire, ma loro restano fuorilegge: «Il decreto sicurezza - aggiunge Salvini - non dà diritto di residenza ai clandestini. se i sindaci vorranno concedere dei documenti a degli immigrati irregolari ne risponderanno personalmente».

# Caso Napoli, il Comune già al lavoro per aggirare le norme anti-migranti

## L'ESPERIMENTO

Mariagiovanna Capone

Napoli batte Palermo. Sui tempi e pure nella sostanza. Il sindaco **Luigi de Magistris** si era ribellato alla legge Salvini già al momento dell'approvazione, muovendosi con assessori e dirigenti per trovare una soluzione ai beneficiari di protezione umanitaria. E non a caso, poche settimane prima del via libera definitivo alla Camera, ha assegnato a Laura Marmorale, neo assessore ai diritti di cittadinanza e alla coesione sociale, la delega a immigrazione e politiche di integrazione sociale dei migranti. È da mesi, quindi, che il capoluogo della Campania è impegnato per trovare una soluzione per quei migranti che potrebbero trovarsi senza documenti e diritti, ma soprattutto senza assistenza. «Stiamo lavorando dal punto di vista normativo per estendere la residenza di prossimità, nata per i senza dimora, Del resto, «moltissimi comuni dell'Anci, anche di peso, hanno esternato perplessità e rabbia per una legge che da un lato dice di voler creare sicurezza, ma nella sostanza crea tanta clandestinità, perché migliaia di persone finiscono in strada» spiega l'assessore. La disobbedienza è iniziata da mesi, quando era ancora un decreto legge, e nelle prossime settimane è probabile che diventerà più imponente anche se «è necessario creare

un'alleanza tra comuni, al di là dei colori politici, perché questi sono problemi che ci accomunano e la soluzione può aiutare tutti».

## DISAGIO PER ENTI LOCALI

Il problema dei migranti che all'improvviso non avranno più un documento, e quindi nessuna assistenza, si scaricherà sugli enti locali «che con le proprie risorse si occupano della bassa soglia, che aumenterà a dismisura, con un conseguente aggravio di costi». L'emergenza sarà anche per i senza dimora crean anche a loro» spiega Marmorale. E si potrà farlo con calma poiché il Comune attualmente è titolare di un progetto territoriale che impegna 132 persone con scadenza dicembre 2019, mentre circa 150-170 persone collegate ai progetti dei Caf e possono rientrare in quello comunale». A rischio i minori non accompagnati (sono 209 in tutta la Campania) che compiranno a breve i 18 anni «ma stiamo contiamo di trovare soluzioni normative».

## LA RIBELLIONE DEL SUD

La fronda dei ribelli alla legge Salvini parte dal Sud e si sta allargando in tutta la penisola. «una situazione drammatica per tanti comuni, con sempre più povertà sociali». Il sindaco **de Magistris** rivendica di essersi ribellato perché «la legge - ha dichiarato - sulla sicurezza targata Salvini è palesemente incostituzionale in alcuni punti e non si può attendere che sia dichiarata tale. Credo che compito di un sindaco ubbidiente alla

Costituzione e disubbidiente a leggi che con essa contrastano sia applicare le leggi senza discriminazioni in base al colore della pelle».

## LA SOLUZIONE

Una delle strade normative che l'amministrazione comunale napoletana sta battendo già da settimane è quella di «estendere la residenza di prossimità, utilizzata per i senza dimora, anche ai beneficiari di protezione umanitaria». Si tratta di un documento con un indirizzo di residenza esistente e tracciabile assegnato ai clochard che sono a Napoli «non legato a luogo di nascita o status» e quindi ben si adatterebbe alla situazione che potrebbe porsi a fine 2019, poiché il progetto di accoglienza del Comune ha quella scadenza.

Ulteriore progetto sarà porre «i senza dimora nei circuiti di regolarizzazione, e farlo anche coi migranti, coloro che questo governo vuole invece mettere nei circuiti illegali». Nei Caf ci sono circa 150-170 migranti, che però possono essere inseriti nello Sprar del Comune, ma il problema più serio e prossimo è legato ai minori non accompagnati perché «non essendoci Sprar per minori, non sappiamo come operare». Nel momento in cui soffieranno sulla candelina, la legge Salvini renderà invisibili 209 ragazzi in Campania. Di certo non un loro desiderio, ma il peggiore degli incubi.



# Restano aperte le stazioni del metrò per i senzatetto

*Museo e Municipio accoglieranno i più bisognosi per la notte. Per loro anche coperte e bevande calde. L'Abc raccomanda la corretta conservazione dei contatori dell'acqua*

DI **FRANCESCA DI LELLO**

**NAPOLI.** Coperte, bevande calde e un giaciglio per difendersi dal gelo che si sta abbattendo sulla città. Resteranno ancora aperte di notte le stazioni della metro Linea 1 di Museo e Municipio per ospitare le persone senza fissa dimora. Non si placa l'ondata di freddo a Napoli e il Comune già da ieri sera ha intensificato le misure per i clochard.

**L'ACCOGLIENZA.**

«Nonostante le difficoltà economiche dell'Ente - sottolinea una nota del Comune - verranno potenziati di circa 40 i posti in accoglienza presso il dormitorio comunale». Si tratta di «un gesto di cura e di attenzione per cercare di offrire un riparo, seppur di fortuna, alle persone che ne hanno bisogno per proteggersi dal freddo della notte», le parole di

Laura Marmorale, assessore ai Diritti di cittadinanza e alla Coesione sociale. Già nei giorni scorsi per i senzatetto sono state messe a disposizione dei più deboli docce e servizi per l'igiene grazie a un progetto finanziato con i fondi del Pon Metro. Uno spazio, quello nell'Albergo dei poveri, il grande edificio di piazza Carlo III, dedicato proprio ai più bisognosi e gestito dalla cooperativa Gesco.

**ABC, RACCOMANDAZIONI.**

E intanto l'Abc, azienda che gestisce il servizio idrico nel **Comune di Napoli**, in vista dell'ondata di freddo

invita i cittadini «a porre particolare attenzione alla corretta conservazione dei contatori dell'acqua, nel rispetto di quanto previsto nel regolamento di distribuzione e nelle condizioni generali del contratto».

Abc ricorda che è necessario «proteggere i contatori maggiormente a rischio, ovvero

quelli collocati all'esterno dei fabbricati, in locali non isolati dal freddo o in abitazioni poco utilizzate, rivestendoli con materiale isolante» e invita i cittadini «ad eseguire un controllo periodico degli impianti aerei privati in modo tale da evitare che il congelamento dell'acqua in tali impianti generi aumenti di pressione con conseguente rottura dei contatori».

Inoltre, laddove non si riescano ad eseguire interventi preventivi strutturali e solo in caso di brusco abbassamento delle temperature, «si invitano i cittadini a lasciare scorrere un lieve flusso d'acqua da uno dei rubinetti soprattutto nelle ore notturne».

*Marmorale:  
Un gesto di cura  
per proteggerli  
dal freddo»*

**E AL POLICLINICO DELLA SUN GLI ATTORI SCHIANO, PORCARO E CASILLO AL REPARTO NEONATALE**

## **Befana, una pizza per i clochard alla Mostra d'Oltremare**

**NAPOLI.** Un pranzo a base di pizza per le persone senza fissa dimora e per chi vive in condizioni di disagio e marginalità. È la "Pizza con la Befana", evento organizzato dal **Comune di Napoli** e dalla Mostra d'Oltremare domani alle 12 nella sede dell'ente fieristico di Fuorigrotta. Coinvolti nell'organizzazione enti del privato sociale, associazioni di volontariato e tante aziende del territorio, tra cui l'associazione Pizzaiuoli napoletani. All'evento parteciperanno l'assessore ai Diritti di cittadinanza e alla Coesione sociale del **Comune di Napoli**, Laura Marmorale; la delegata del sindaco **Luigi de Magistris** alle Pari opportunità, Simonetta Marino, e il consigliere delegato della Mostra d'Oltremare, Giuseppe Oliviero. E domenica alle gli attori Nunzia Schiano, Rosalia Porcaro e Benedetto Casillo, saranno i testimonial della "Befana del prematuro", organizzata dall'Aou Vanvitelli, e faranno visita ai neonati del reparto della terapia intensiva neonatale in Lar-

go Madonna delle Grazie a Napoli, donando loro regali e dolciumi, sia ai piccoli assistiti che a genitori e parenti presenti. Saranno presenti il rettore Giuseppe Paolisso; Maurizio Di Mauro, dg dell'Aou Vanvitelli, il direttore del Dipartimento materno-infantile, Emanuele Miraglia del Giudice; il direttore della Clinica ostetrica, Nicola Colacurci; la responsabile del reparto Tin, Teresa Vacchiano; il giornalista Giuseppe Giorgio; la direttrice della Scuola Scarlatti, Mariangela Marseglia, il conduttore Gigio Rosa su Radio Marte, e l'associazione Abio, fondazione per i bambini in ospedale,.

IL COMMENTO

## Il degrado della merce-pallone

di **Massimiliano Virgilio**

**C**osa resterà delle apparentemente poco connesse questioni — razzismo nei confronti di un calciatore dalla pelle nera e violenza tra gruppi ultras — emerse da Inter-Napoli durante lo scorso boxing day?

continua a pagina 15

### Il commento

## Degrado della merce-pallone

di **Massimiliano Virgilio**

SEGUE DALLA PRIMA

Non molto in positivo, a giudicare dalla pavidità delle dichiarazioni di importanti esponenti istituzionali e del mondo del calcio, quando non addirittura dai mascherati occhiolini di esponenti politici verso quel sottobosco di gruppetti neofascisti che infestano le curve dei nostri stadi e che possono tornare utili in termini di voti alle prossime elezioni. Eppure, se qualcosa resterà, è la consapevolezza in molti di noi appassionati a quello che un tempo era il gioco più bello di un mondo del pallone ormai

sgonfiato, ridotto a feroce leva di un sistema economico manovrato da abili quanto ottusi sfruttatori di passioni e denari.

Oggi più che altrove è nel mondo del calcio che si sperimenta quel fascismo delle merci di cui parlava Pier Paolo Pasolini, dove è visibile in ogni sua ramificazione la mediocre dittatura della società dei consumi. Peraltro a Napoli, e in generale al Sud, siamo decisamente tra i maggiori esperti della questione, ben conosciamo i modi in cui gli affari che girano intorno al mondo del pallone possono essere pervasivi, soprattutto nelle vite dei più giovani. Dagli aspetti esteriori e meno aggressivi, come l'ossessiva rincorsa agli abbonamenti «pezzotti» della TV a pagamento o l'imitazione degli stili di vita dei calciatori più famosi, dal taglio di capelli ai capi d'abbigliamento, fino ad arrivare a forme estreme di

violenza in cui stiamo allestendo i nostri ragazzi.

Dalla imperante e sottovalutata ludopatia di Stato che vede brulicare di giovani - che non avrebbero nemmeno l'età legale - i centri scommesse di cui è gremita la città, per arrivare al folle e corrotto mercato dei talent scout che si consuma ogni giorno sui campi di calcio di periferia, dove per il sogno di un ragazzo che si realizza ce ne sono mille altri da illudere, spremere, spezzare. E con essi le loro famiglie.

La selvaggia catena della merce-pallone non si ferma qui, anzi, con la tecnologia a disposizione H24 abbiamo ogni istante nuove opportunità di consumo, cioè nuovi diktat. È questo l'humus in cui finisce per germogliare quella violenza fatta di coltelli e aggressioni, risse e ululati razzisti che oggi sono in cima alle cronache dei giornali. Narcotizzati, disorientati e pompati dal martello senza

pause del consumismo totalizzante di ogni dimensione dell'esistenza, stanno diventando adulte generazioni di ex giovani infelici che non hanno sperimentato altro nella vita se non la frustrazione di desideri impossibili da appagare, a meno di non trovargli una soddisfazione che sia indifferente al destino degli altri, al dolore che eventualmente gli infliggiamo.

Naturalmente esiste la responsabilità dei singoli. Alcuni reagiscono a tutto questo sfuggendovi con intelligenza, molti di più con il sonno e l'adattamento allo status quo, altri ancora con i coltelli e le menate dei gruppetti basati su «sangue e onore», mentre i mediocri si nascondono sempre nella folla e fanno il verso del gorilla a un atleta dalla pelle nera che ha la sola colpa di essere migliore di loro, di essere riuscito a occupare quel posto nel mondo a cui non potranno mai aspirare.

## IL MERIDIONE NON È UNA ZAVORRA

di **Francesco Marone**

a maggiore autonomia chiesta allo Stato da alcune regioni del Nord Italia, nei termini in cui è costruita, pone delicati problemi tanto sul piano giuridico-costituzionale quanto sul piano politico. I fatti sono piuttosto noti essendo oggetto del dibattito pubblico ormai da qualche settimana. Si chiede il decentramento di maggiori competenze amministrative facendo leva sull'articolo 116 della Costituzione che consente il cosiddetto regionalismo differenziato. Conseguenza, o forse ragione, di ciò è il trasferimento di ulteriori

risorse finanziarie verso le regioni interessate, in misura tale da rendere la legge, che il Parlamento dovrà approvare a maggioranza assoluta, in forte dubbio di costituzionalità. Basti pensare che il residuo fiscale della Lombardia, ossia la differenza tra le tasse pagate dai cittadini lombardi allo Stato e i trasferimenti che riceve la regione dalla tesoreria centrale, è pari a 54 miliardi di euro. La Lombardia riceve dallo Stato trasferimenti per 23 miliardi, e l'obiettivo dichiarato è ottenere che a questi si aggiunga almeno la metà del residuo fiscale. Si vuole, cioè, capovolgere

la proporzione, assegnando oltre 50 miliardi alla Lombardia e lasciandone solo 20 allo Stato. Sul piano costituzionale sono richieste di dubbia compatibilità con il principio di solidarietà che, declinato in termini di finanza pubblica, diventa principio di perequazione delle risorse economico-finanziarie.

continua a pagina 4

 **L'editoriale**

## Non è una zavorra

di **Francesco Marone**

SEGUE DALLA PRIMA

Al fine di garantire, se non l'uniformità delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali, quantomeno la fruizione dei livelli essenziali su tutto il territorio nazionale. Sottrarre al bilancio dello Stato oltre trenta miliardi, più la parte che rivendicano il Veneto e l'Emilia-Romagna (in tutto credo intorno ai settanta miliardi), rischia seriamente di mettere in discussione il sistema di finanziamento dei servizi e, con esso, la coesione nazionale. La questione, però, non è solo giuridica, ma anche e soprattutto politica ed economica. L'Italia è un paese economicamente spaccato in due parti, con una distanza che, negli ultimi decenni, è andata aumentando fino al punto che si inizia da molte parti a ritenere che si tratti di un problema cronico che non è più risolvibile e sul quale, quindi, è inutile impegnare risorse. Le ragioni di questo squilibrio storico tra il Nord e il Sud del paese sono molto risalenti nel tempo e sono molto complesse, ma in ultima analisi stanno nella difficoltà delle istituzioni economiche del vecchio stato borbonico a competere in un mercato aperto più ampio quale era quello dell'Italia unita che si andava creando nella seconda metà del diciannovesimo secolo.

Quella distanza è andata aumentando sempre di più perché non si è riusciti, nonostante tentativi anche seri, ad adottare soluzioni strutturali che rimettessero il Mezzogiorno in una condizione di fatto tale da consentire una competitività reale con il resto del Paese. Si tratta di una situazione che non è molto diversa da quella in cui si trova l'Italia all'interno dell'Unione europea. La progressiva espansione del mercato unico ha fatto sì che i fattori produttivi si dirigessero verso i sistemi più attrattivi, creando una competizione aperta nella quale la correzione del mercato da parte del potere pubblico si faceva sempre più difficile, fino a essere di fatto annullata dalla cessione della sovranità monetaria che ha reso la competizione economica anche una competizione tra Stati, senza quel residuo di elasticità che la politica monetaria consentiva anche in regime di assenza di dazi doganali. L'Italia è entrata nell'unione monetaria con

un debito pubblico molto alto, il che non ha consentito e non consente di sedere da pari a pari con gli altri stati europei ai tavoli ai quali si prendono le decisioni destinate a incidere sull'economia. Questo non è dovuto a chissà quale intrigo internazionale, ma alla semplice logica dei mercati ai quali, non avendo più la possibilità di battere moneta, dobbiamo rivolgerci per finanziarci. Quei mercati non ci considerano affidabili in ragione di un debito insostenibile, per cui se le nostre politiche di bilancio non sono sufficientemente rigorose, il famoso *spread* sale creando un circolo vizioso dal quale non si riesce a uscire. È una situazione che si va incancrendo, tanto che l'Italia sembra sempre più rispetto all'Europa quello che il Mezzogiorno è ormai da tempo rispetto all'Italia. Ci sono due strade perché l'Italia possa uscire da questa situazione strutturalmente, mettendosi in condizioni di parità con gli altri stati europei: abbattere il debito pubblico con una patrimoniale che colpisca i circa novemila miliardi di ricchezza privata italiana, o far aumentare il tasso di crescita, abbassando così il rapporto debito/Pil, attraverso un serio e ambizioso programma di investimenti. Inutile dire che la seconda opzione è quella migliore. Ma l'unica parte del Paese che potrebbe avere tassi di crescita significativi, tali da garantire l'effetto sperato, è il Sud, dove lo sviluppo industriale massiccio della fine dell'Ottocento non è mai

veramente arrivato. Allora le risorse economiche pubbliche, tra le quali metto anche i fondi europei oggi utilizzati inutilmente a pioggia, andrebbero investite in un grande programma di infrastrutturazione del sud Italia, che crei un volano importante e di lungo periodo per la crescita economica di tutto il Paese, con benefici evidenti anche per le regioni più ricche che, con il recupero di una piena sovranità nazionale, ritroverebbero competitività "di sistema" anche sul piano europeo. L'autonomia differenziata di cui si discute va nella direzione opposta, aumentando la sperequazione finanziaria e con essa la distanza della parte più ricca dal resto del Paese.

Il Sud non è una zavorra alla quale centellinare risorse assistenziali che non sono utili a niente e a nessuno. Il Sud è un problema economico nazionale la cui risoluzione può essere la via di uscita dalla situazione di subordine politico nella quale il Paese intero si è andato a infilare nell'Unione europea. Insomma, il Sud non è solo un problema della politica economica italiana, ma anche una parte importante della soluzione del problema.